

# A Cossogno presentato il libro "Il Coda Rossa": un personaggio tra storia e leggenda

Lo spartiacque tra la memoria e l'oblio è davvero stretto. Talvolta basta un nonnulla perché si perda traccia di una vicenda umana, soprattutto se questa vicenda risale a diversi anni fa e ancor di più se la storia viene superata dalla leggenda, tanto da cancellare i nomi e consegnare alle generazioni seguenti solo i soprannomi dei protagonisti.

Lo sa bene Pietro Pisano, autore di una ricerca che assume i contorni dell'incredibile, che lo ha messo sulle tracce di un personaggio rimasto nella memoria collettiva delle genti della Val Grande come "Il Coda Rossa". Da qui anche il titolo del bel volume fresco di stampa nel settembre 2016 per i tipi del Magazzino Storico Verbanese.

Il sottotitolo, "dalla leggenda alla storia", già rivela al lettore come nelle circa cento pagine che ha di fronte vi sia il ricordo di un personaggio che sul finire dell'Ottocento lasciò un profondo ricordo nella comunità di Cossogno, dove era di casa con la sua famiglia, per quanto fece in vita e per la sua morte. Un ricordo così forte, tanto da essere cristallizzato nel suo soprannome.

Da quel momento, come spesso capita in montagna, la foschia ha avvolto la storia e di alpeggio in alpeggio, di casa in casa, è stato tramandato il racconto leggendario, appunto, del bracconiere gentiluomo Coda Rossa, personaggio del suo tempo, cacciatore di frodo di camosci non per diletto, ma per necessità. Non un fuorigioco, ma un eroe degli umili, la cui storia e la cui fine tragica lo hanno però spogliato della sua vera identità.

Il Coda Rossa è diventato così un personaggio da raccontare. Lo stesso Pietro Pisano nel 2012 lo aveva fatto con il volume "Monte Pedum, la leggenda del Coda Rossa". Ed è proprio lì, con quel libro - che



Pietro Pisano

a sua volta prendeva spunto da una traccia lasciata da Teresio Valsesia in quella pietra miliare qual è "Val Grande ultimo paradiso" - che nel cuore di Pietro Pisano si accende una scintilla, quella di voler scoprire chi davvero fu il Coda Rossa.

Ad alimentare la scintilla e farla diventare man mano un fuoco vero e proprio vi hanno poi pensato alcuni anziani cossognesi, primo fra tutti Pietro Marchionini, scomparso nel 2013, la cui testimonianza è stata fondamentale per permettere all'autore di trovare uno spunto, un indizio iniziale, il bandolo della matassa di tutta la vicenda legata al Coda Rossa.

È dai ricordi di infanzia di Pietro Marchionini, legati ai racconti della sua mamma Pierina e della nonna Carolina, che la leggenda ha iniziato a lasciare spazio alla storia.

È dalla Cappellina di Albane, dal ricordo della vicenda dolorosa di una vedova di Curt d'Miui che teneva l'uscio della cascina socchiuso giorno e notte in attesa del figlio uscito a caccia e mai più tornato, che Pietro Pisano ha ritrovato il sentiero giusto, quello che - tra interviste, ricerche all'Archivio di Stato a Pallanza e negli ar-

chivi comunali e parrocchiali, e sopralluoghi in Val Grande - gli ha permesso di dare un nome e un cognome al Coda Rossa e poter dire che è realmente esistito.

Si tratta di Giovanni Bertolletti, nato il 3 luglio 1829 e morto all'età di 45 anni nei primi giorni del novembre 1874, a causa di una caduta accidentale avvenuta in Val Cavri lungo una parete a strapiombo del monte Pedum in Val Grande.

Scritto e detto così, sembra semplice. Ma dietro queste poche informazioni non solo vi è la ricerca emozionante del Pisano, ma vi sono anche le vicende di tante altre persone che direttamente o indirettamente furono legate al Coda Rossa.

È questa la bellezza del libro, dove tra le righe rivive non solo la vicenda umana di un giovane di Cossogno che perse la vita mentre cacciava per sfamare la sua famiglia, ma dove a rivivere sono anche le emozioni, i sentimenti, le gioie, le fatiche e i dolori di una comunità intera. Quella di Cossogno, certo; ma anche per estensione di tutta la Val Grande di quella fine Ottocento.

Il merito va a Pietro Pisano, di averci creduto fino in fondo. Giovanni Bertolletti è così tornato a casa e la sua mamma Maria ha chiuso la porta per sempre.

francesco rossi

**Pietro Pisano, *Il Coda Rossa. Dalla leggenda alla storia*, pagg. 108, in broccura con copertina in quadricromia con disegno tratto da W.A. Baillie Grohman, *Tyrol and the Tyrolean*, London, 1877, con una presentazione di Valeria Mora, con una presentazione di Teresio Valsesia, *Magazzino Storico Verbanese*, 2016, 14 euro.**